



Scusa

per tutte le volte che non ti abbiamo capito. Per quando le tue parole – così limpide, così evangeliche – ci sono sembrate troppo semplici, quasi scomode, troppo poco “strategiche” per una Chiesa spesso tentata da un linguaggio formale, accademico, prudente, a volte eccessivamente prudente.

Scusa

per quando qualcuno ha pensato che il tuo amore per i poveri fosse solo un gesto di facciata, una debolezza da correggere, un rischio ideologico per "l'immagine" della Chiesa. E invece tu eri lì, a lavare i piedi, a toccare le piaghe, a chiamare per nome chi il mondo aveva scartato. Eri lì, come il Maestro.

Scusa

per quando il tuo desiderio di una Chiesa aperta, ospitale, con le braccia larghe come quelle del Padre misericordioso, è stato letto come ambiguità, come confusione. Quando ci siamo messi a fare i contabili del perdono mentre tu, invece, spalancavi le porte della misericordia, fedele al tuo Signore.

Scusa

per tutte le porte che ti sono state chiuse. Le resistenze, i mormorii, le trincee. Che hanno abitato spesso le nostre chiese, i nostri palazzi, le nostre assemblee. Perché spesso siamo stati più innamorati delle nostre certezze che del Dio delle sorprese. Siamo stati più fedeli alle consuetudini che al soffio dello Spirito.

Scusa, Francesco,

se non sempre ti abbiamo accompagnato come meritavi. Se non ti abbiamo custodito come si custodisce un sogno fragile e prezioso.

Tu ci parlavi di misericordia, e noi pensavamo a dividere il mondo in buoni e cattivi.

Tu ci parlavi di carezze, e noi eravamo impegnati nei comunicati.

Tu ci insegnavi a inginocchiarci davanti ai poveri, e noi cercavamo le poltrone comode.

Scusa,

perché mentre tu aprivi varchi, noi innalzavamo barriere... tu camminavi leggero, noi ti volevamo rallentare con i nostri pesi...

perché ci hai fatto da pastore e da profeta, ma noi abbiamo fatto finta, troppe volte, di non sentire la tua voce, come quando, mentre parlavi di Pace e di disarmo, ti applaudivamo felici per poi fare l'opposto.

Grazie perché ci hai fatto vedere un volto di Chiesa che somiglia di più a quello di Gesù.

Grazie per aver difeso fino alla fine la Pace.

Grazie, Francesco, perché hai amato il Signore e perché ci hai amati.

E questo, no, questo non si dimentica.

(don Mimmo Battaglia, Arcivescovo di Napoli)